



Il piacere di leggere

I racconti di vita tra storie, viaggi ed incontri

Antonio Calabrò

Una vita come tessitura di racconti. E dunque di viaggi, incontri, storie d'amore. E libri. Perché senza racconto non lasciano traccia né i viaggi né gli incontri e neppure gli amori. C'è un'eco di Walter Benjamin, spirito colto e intelligentissimo del Novecento, flâneur nei passages delle città, delle pagine e della vita, in tutti e tre i volumi di questa rubrica: del suo vagare curioso e inquieto, del suo mescolare esperienze e letture, nel gioco a costruire trame di parole che abbiano la forza della memoria e, a dispetto dell'Angelo della Storia, guardino al futuro. Giuseppe Lupo, con «Il pioppo del Sempione», Aboca Editore, ne è un'intensa testimonianza. Perché tutto gira attorno a un vecchio immigrato, nonno Paplush, e a un albero, nella Corte del Villorosi, a nord di Milano, che intrecciano i loro destini tra ricordi e radici, rami alti verso il cielo e malinconie. Paplush ha la passione dei racconti. E interrompe ogni sera le faticose lezioni del giovane professore d'una scuola serale, che cerca di insegnare l'Italiano, usando «I Promessi Sposi», a un piccolo pubblico composto da Cesar e Apollinaire, ivoriani, dall'albanese Amin e dai due arabi Rafkani e Mohammed, arrivati in Italia carichi di speranze e adesso legati alla vita severa consentita da un

salario di operaio tessile. Tutti parlano, rimemorano e, appunto, raccontano. Destini diversi che s'incrociano, voci che si sovrappongono. Nonno Paplush sta al centro di tutto. E i fiori del pioppo che volano leggeri seminano storie d'amore: «Destino che la mia vita sia legata ai pioppi. Dentro questa pianura e fuori, nella vita di ieri e nella terra di oggi».

«Pianura» è il titolo scabro, essenziale, del nuovo libro di Marco Belpoliti, Einaudi: un viaggio tra esperienze, memorie, incontri e scritture vagando da Milano a Ravenna, da Mantova a Modena, seguendo il corso del Po e perdendosi nelle anse del Delta. La pianura e i suoi paesi, le atmosfere care a Luigi Ghirri e Piero Camporesi, la nebbia e la consapevolezza dei limiti («tu sei un puntino all'orizzonte...»), nella «bassura di questa pianura», che mette al riparo dall'ambiziosa vertigine dell'altezza. Pianura densa di Storia e storie, terra materna di spiriti eccentrici, campagna fertile di idee e operosità. Fin dove lo sguardo sposta in avanti l'orizzonte.

«Passaggi segreti», scrive per **Laterza** Federico Pace (il titolo è proprio alla Benjamin), raccontando dodici mesi di peregrinare, da un giugno all'altro, dal «fitto del bosco di San Martino di Castrozza e Predazzo» alla Scala dei Turchi, dalle «rapide acque del Lago Maggiore» al passaggio tra mar Tirreno e Adriatico, varcando l'Appennino lungo le tortuosità

della via Flaminia. Italia segreta, fuori dai luoghi comuni. Comunità ricche di storie da riscoprire. Persone che vale la pena incontrare. Epifanie di condizioni di vita migliore, di «una più intensa e consapevole normalità» dopo i dolori della pandemia. E spesso c'è una memoria che torna, a quando si era bambini, a un padre e una madre...

Vale la pena andare in giro, nelle piccole e grandi città e nei borghi di provincia, per riscoprire «L'Italia fatta a mano» e dare visibilità ai «beni culturali viventi», come fa Davide Rampello in un dialogo di viaggio con Antonio Carnevale per Skira, con una brillante prefazione di Ilvo Diamanti. Quei «beni culturali viventi» sono gli artigiani, gli agricoltori e gli allevatori che animano mondi, custodiscono e innovano tradizioni, fanno vivere quel prezioso tessuto di manifatture e servizi che fa da humus di buona parte del nostro sviluppo economico. Rampello, ex presidente della Triennale di Milano, creativo promotore di iniziative tra cultura, arte e spettacolo, racconta il lavoro manuale e le comunità che lo tengono ancora vivo e vitale. Va in giro, si ferma in una piazza o nel cortile di una masseria, mette giù la sedia e comincia ad ascoltare. E poi a scrivere e documentare per la Tv. Ne viene fuori un ritratto avvincente, che ha sapore di storia e annuncia, comunque, futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

